

## CONCORRENZA, L'ELOGIO DELLA TARTARUGA

ALESSANDRO DENICOLA

**T**UTTI conosciamo la favola di Esopo della lepre e la tartaruga ed abbiamo provato simpatia per la lenta ma perseverante testuggine che arriva prima nella gara di corsa ammonendo «non serve correre, bisogna partire in tempo». Ebbene il ddl sulla concorrenza approvato mercoledì 3 maggio dal Senato non corre il rischio di essere confuso per lo spocchioso leprotto: il governo lo ha presentato più di 800 giorni fa e ha perseverato nel portarlo avanti nonostante rinvii, emendamenti, pressioni, proteste di piazze, imboscate parlamentari.

Tutto è bene quel che finisce bene dunque? Non proprio. Tanto per cominciare il provvedimento dovrà passare anche per la Camera dei deputati ed inoltre il guscio ha subito durante il percorso severe ammaccature.

Infatti, il progetto di legge originariamente predisposto dal Mise recepiva quasi *in toto* le raccomandazioni (non sempre perfette, invero) che l'Autorità Antitrust deve preparare affinché il Parlamento le recepisca nella legge annuale sulla concorrenza. Dopodiché, prima in consiglio dei ministri e poi nelle commissioni parlamentari, è cominciato lo sfooltimento di alcuni dei capisaldi originariamente previsti.

Via la liberalizzazione dei servizi portuali, rimandata a babbo morto la portabilità dei fondi pensione, eliminati i tentativi di aprire il mercato dei servizi notarili, cassata la possibilità di vendere i farmaci di fascia C anche al supermercato o nelle parafarmacie (persino alla presenza di un farmacista laureato!), posticipata l'apertura del mercato elettrico, ristretto l'accesso dei soci di capitale nelle società di avvocati. Per il trasporto pubblico effettuato da privati (Uber, Ncc e taxi,

per intenderci) si vedrà: entro 12 mesi il governo licenzierà la riforma del settore.

L'Autorità della concorrenza, che avrebbe dovuto presentare ogni anno la sua relazione con i suggerimenti per la legge annuale, visto che il lasso di tempo si stava allungando a dismisura, ha peraltro rinunciato a proporre alcunché dopo la segnalazione di due anni e mezzo fa.

Insomma, se qualcosa verrà portato a casa per lo più sarà su un fronte più propriamente regolamentare che di liberalizzazione (Rca, scatola nera, danni biologici, costi di disconnessione telefonica) e i miglioramenti, pur presenti, sono stati a volte un po' annacquati o rinviati nel tempo (fine del monopolio di Poste nella consegna degli atti giudiziari, società di capitali per farmacie e avvocati, liberalizzazione tariffe elettriche, circolazione dei beni culturali, trasparenza bancaria). In alcuni casi, come per l'impossibilità per le società che gestiscono piattaforme web che offrono ospitalità alberghiera (Booking.com, Esperia, eccetera) di far impegnare gli aderenti a non cambiare i prezzi senza segnalarlo sul sito, la norma sembra più che altro a favore degli albergatori.

Detto ciò, l'importante è trarre delle lezioni da questa poco edificante vicenda. La prima è che bisogna rivedere il meccanismo della legge annuale della concorrenza. Così com'è strutturato, una sorta di decreto omnibus che appena avvia il cammino viene preso d'assalto dalle lobby e dai loro parlamentari di riferimento, deturpato e addirittura utilizzato per metterci dentro qualche disposizione restrittiva, ovviamente non funziona più. Fa perdere autorevolezza all'Antitrust e credibilità al governo. Inoltre, mette il ministero contro tutti,

mentre dai tempi degli Orazi e Curiazi sappiamo che gli avversari si affrontano uno alla volta. Meglio segmentare i provvedimenti attuativi delle proposte del Garante della concorrenza (che tuttavia non può prendersi il lusso di deprimersi e sospendere le segnalazioni previste dalla normativa), individuare *ex ante* quelli che eventualmente hanno caratteri di urgenza da poter essere approvati per decreto e preparare ddl diversi e compattati per materia su cui mettere la fiducia.

E qui arriviamo al secondo, più immediato insegnamento. L'attuale progetto ritorna alla Camera e dovrà passare per la Commissione industria. Il governo annunci da ora che boccherà in blocco tutti gli emendamenti (la sua maggioranza, benché variopinta, è più solida a Montecitorio) e che porrà la fiducia sulla legge così com'è adesso. E i pochi parlamentari che hanno a cuore le liberalizzazioni (alcuni proprio non capiscono: un deputato di Sel diceva in aula che la vicenda di Alitalia dimostra che la concorrenza non funziona: lo vada a dire alle decine di milioni di clienti di Ryanair e Easy Jet!) dichiarino, per il loro stesso futuro politico, che se ciò non succederà passeranno dalla fiducia all'astensione nei confronti del governo.

Mentre corporazioni e protezionisti trovano sempre vivaci sostenitori portatori di rumorose proteste, i liberali (con la lodevole eccezione di alcuni, come quelli radunati dall'onorevole Mazzioti) spesso adottano la tecnica della tartaruga. Non quella di Esopo che taglia il traguardo, però, ma una che nasconde la testa nel guscio.

adenicola@adamsmith.it  
@aledenicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

